

6<sup>a</sup>

## domenica ordinaria

11 febbraio 2018

Prima lettura	<i>Lv 13,1-2.45-46</i>
Seconda lettura	<i>I Cor 10,31-11,1</i>
Vangelo	<i>Mc 1,40-45</i>

Anche la liturgia di questa domenica, come la precedente, intende far prendere coscienza della potenza salvifica presente in Gesù, nella sua parola e nella sua azione liberatrice dal male. **Il richiamo alla lebbra, nella prima lettura e nel brano di vangelo, diventa anche per noi linguaggio simbolico che ci parla del male onnipresente, in noi e attorno a noi.**

Venne da Gesù  
un lebbroso,  
che lo supplicava  
in ginocchio...

*Marco 1,40*



*E ci parla, in positivo, della possibilità di trovare liberazione attraverso l'incontro con Gesù, che si è fatto carico delle nostre sofferenze per poter manifestare in esse l'amore e la grazia trasfigurante del Padre.*

Nel **vangelo** il lebbroso, incontrato e "toccato" da Gesù nel suo corpo sfigurato dalla malattia, è chiaramente simbolo dell'uomo sfigurato dal peccato. E perciò la sua guarigione è segno della compassione di Dio che Gesù rivela come sua missione verso l'umanità sofferente.

Gesù dunque offre la speranza che contrasta il pessimismo della **prima lettura**, dove è descritta in termini duri la condizione dei malati di lebbra nell'antichità: essa rendeva il malato persona "impura", poiché devastandolo nella sua integrità e vitalità fisica diventava segno di un male interiore che lo escludeva dalla comunità.

In certo qual modo possiamo connettere a questo tema anche l'ammonimento di Paolo, nella **seconda lettura**, contro gli "scandali" che creano divisione nella comunità della chiesa. L'alternativa che può impedire comportamenti escludenti è per lui il "farsi imitatori" di Cristo.